



PROGETTO PEDAGOGICO DESCRITTIVO

“CENTRO ESTIVO FLEX VILLAGE A.S.E.F.”

FOLIGNO

A.S.D. ACADEMY SPORT EVENT FOLIGNO

**Attività sportive; socio Educative;
Ricreative**





INDICE

1. CHI SIAMO E COSA FACCIAMO.....	3
1.1 La nostra identità.....	3
1.2 L'impegno di A.S.E.F.....	3
2. IL PROGETTO PEDAGOGICO	4
2.1. Il Centro Estivo: attivatore di socialità e di esperienze aggreganti	4
2.2. Innovazione ed efficacia	4
3. OBIETTIVI PROGETTUALI.....	5
3.1. Le finalità del Centro estivo A.S.E.F.	5
1.Educative	5
2.Sociali.....	5
3.Occupazionali ed orientative	6
3.2. Obiettivi generali	6
3.3. Obiettivi specifici	6
1. Costruire relazioni interpersonali positive	7
2. Garantire un ritmo di vita adatto ai bisogni di bambini e ragazzi	7
3. Favorire la conquista di una maggiore autonomia.....	7
4. Favorire lo sviluppo armonico di bambini e ragazzi.....	7
5. Rendere i bambini e i ragazzi consapevoli dei loro percorsi di crescita	8
6. Favorire l'inclusione nel gruppo	8
4. CRITERI ORGANIZZATIVI GENERALI.....	9
4.1. La Metodologia educativa.....	9
4.2. La programmazione, tra schemi collaudati e sperimentazione.....	10
4.3. Le attività: opportunità di socialità e di accrescimento.....	10
1. Accoglienza.....	11
2. Il gioco	11
3. I laboratori.....	11
4. Attività destrutturate.....	11
5. L'osservazione della natura.....	12
6. I pasti	12
7. Il sonno	12
4.4. L'ambiente	12
4.5. I rapporti con le famiglie	13
5. STRUTTURA GESTIONALE ED ORGANIZZATIVA.....	14
5.1. Figure professionali.....	14
5.2. Staff educativo.....	14
5.3. Coordinatrice della struttura	14
5.4. Responsabile del coordinamento	15
5.5. I responsabili di turno.....	16
5.6. L'assistente/animatore	16-17 - 18 - 19
6. PROGETTO ESECUTIVO	



1. CHI SIAMO E COSA FACCIAMO

1. La nostra identità

A.S.E.F. nasce come a.s.d. a Foligno nel 2016 dall'idea di un gruppo di insegnanti e operatori dello sport che svolgono attività nelle società sportive regionali. Ideare, organizzare e gestire attività a beneficio dei ragazzi, e quindi delle famiglie e della comunità, sono le finalità di

A.S.E.F. fin dalla sua fondazione.

Tali finalità sono agite ispirandosi ai valori etici quali l'aiuto reciproco e la solidarietà, la valorizzazione della persona e dei suoi legami familiari, l'integrazione sociale dei cittadini.

La realizzazione degli scopi costitutivi e fondanti di A.S.E.F. avviene concretamente mediante la gestione di progetti pedagogico, organizzando stage sportivi, Campus estivi ed invernali. La qualità di questi progetti è garantita con la specifica formazione e il continuo aggiornamento del personale curati da un team multidisciplinare di esperti.

2. L'impegno di A.S.E.F.

L'impegno di A.S.E.F. si articola in tre progetti fondamentali :

- a) lo svolgimento di attività di sensibilizzazione al tema dell'assistenza sociale economica e civile, che prevede momenti formativi ed informativi, tra cui seminari residenziali ed eventi aperti alla comunità;
- b) la gestione di Campus Multisport , stage calcistici, nello spirito delle leggi nazionali e regionali, realizzata in collaborazione con le Istituzioni scolastiche, sportive, del turismo, nonché con le Istituzioni e/o gli Enti pubblici;
- c) lo studio, la promozione, l'attuazione e il coordinamento di iniziative di carattere educativo - assistenziale con particolare attenzione a sostenere la crescita e il benessere delle persone svantaggiate e alla formazione fisica - morale e culturale dei giovani e degli anziani.



2. IL PROGETTO PEDAGOGICO

Il progetto pedagogico costituisce il documento in cui si definisce la fisionomia pedagogica del servizio, declinandone gli orientamenti e gli intenti educativi di fondo ed esplicitandone le coordinate di indirizzo metodologico.

Il progetto pedagogico rappresenta un documento d'impegni e un piano d'azione, contestualizzato e realizzabile, in cui sono precisate le finalità, gli obiettivi generali e specifici, i criteri e le modalità di organizzazione educativa del servizio.

E' lo strumento attraverso il quale l'A.S.E.F. rende trasparente e leggibile ciò che fa e perché lo fa.

1. Il Centro Estivo: attivatore di socialità e di esperienze aggreganti :

Per molti giovani partecipare ad un' esperienza al **Centro estivo A.S.E.F.** è l'occasione per ampliare i propri orizzonti; una vera e propria crescita; un'esperienza "forte", capace di motivare e arricchire l'individuo.

Il tempo trascorso troverà allora una sua valorizzazione in un ambiente educativo che risponde al bisogno di stare insieme, in gruppo, nel contempo riconoscersi ed esprimersi come individuo.

Per un giovane l'impegno quotidiano richiesto dallo studio e dalle responsabilità della vita comporta un accumulo di fatica psichica e fisica. Il tempo libero, se ben impiegato, assolve a una funzione di riequilibrio energetico mentale e corporeo. Tuttavia è opportuno ricordare come tale indicazione sia spesso contraddetta da molti comportamenti "ricreativi" giovanili (ad es. l'abuso di giochi elettronici). Purtroppo, accanto a innegabili effetti positivi, l'esposizione dei ragazzi a taluni stimoli e strumenti tipici dell'epoca contemporanea li può portare ad accumulare "tossine" su "tossine", con esiti poco esaltanti per la loro armonica crescita individuale. Infatti, si conoscono bene i rischi per i giovani, sia sul piano personale che interpersonale, impliciti a un trascorrere troppo tempo al sicuro nella propria cameretta, con molti amici virtuali, ma in una solitudine reale, infatti, la crescita personale ne risulta impoverita, e l'identità fuorviata dalla mancanza di confronto. A ciò si aggiunge come guida genitoriale si sia indebolita negli anni, diventa così rilevante l'interazione con il gruppo dei pari, capace di soddisfare quel bisogno di riconoscimento e di accettazione sentito nei ragazzi in età evolutiva, il tempo trascorso nel Centro Estivo potrebbe così essere il tempo in cui è possibile liberarsi dalle tensioni accumulate nei contesti quotidiani, e di conseguenza, esprimersi liberamente nel divertimento.

2. Innovazione ed efficacia.

In questa prospettiva, e alla luce della nostra trentennale esperienza cerchiamo di essere molto attenti nella lettura delle esigenze dei bambini e/o adolescenti.

La nostra visione progettuale ci consente di affrontare il compito educativo che attualmente la società richiede con modalità operative innovative ed efficaci,



valorizzando il tempo libero al fine di favorire la crescita personale e collettiva. Queste modalità formative hanno l'intento di stimolare il piacere del "ri-crearsi" e del riconoscersi dando origine ad esperienze davvero umanizzanti, come quelle realizzate per esempio attraverso l'attuazione di progetti ad alto valore aggregante, dagli incontri con il territorio e la sua cultura, dalle pratiche di tipo espressivo, alle attività sportive.

Ri-crearsi significa anche ri-scoprire il valore e il senso del gioco come occasione quanto mai preziosa per esaltare i significati veri dell'esperienza dello stare fuori casa anche a dormire. Questa sequenza di obiettivi tra loro interconnessi rinsalda il principio del tempo libero come opportunità di umanizzazione. Per il giovanetale momento di vita può definirsi il «tempo dell'incontro»: con gli altri, con nuove esperienze, con iniziative stimolanti, con l'apertura all'accoglienza, con disponibilità all'ascolto e alla volontà di compartecipazione. Occorre, per questo, sviluppare pratiche che consentano esperienze di partecipazione effettiva aumentando i momenti partecipativi, curandone con particolare attenzione metodologie e contenuti, per garantirne così la necessaria qualità

3. OBIETTIVI PROGETTUALI

1. Le finalità del Centro estivo A.S.E.F. :

Le finalità si possono suddividere in finalità educative, sociali, occupazionali ed orientative:

Educative L'intervento educativo di A.S.E.F. privilegia l'attenzione alla persona: è per questo che il bambino/adolescente viene messo al centro del processo educativo che lo rende consapevole protagonista del proprio processo di crescita. Per ottenere questo obiettivo nella gestione del Centro Estivo si cerca di creare un ambiente vacanza nel quale i bambini/adolescenti possano sviluppare la propria personalità nel rispetto di quella altrui, scambiare le proprie conoscenze, allacciare rapporti interpersonali anche con ragazzi di età diverse, condividere modelli culturali differenti.

Allo stesso modo avere a cuore l'attenzione alla persona significa incentivare le attitudini del singolo, promuovere lo sviluppo delle capacità espressive verbali e corporee, adottare atteggiamenti e comportamenti consapevoli e responsabili verso l'ambiente, utilizzare lo sport, il gioco e la loro curiosità come veicolo di crescita personale e culturale.

Sociali: Il Centro Estivo offre un servizio alla collettività, fornendo alle famiglie sostegno nell'assolvere il loro compito educativo in un periodo dell'anno in cui le scuole sono chiuse. I tempi della famiglia odierna sono profondamente mutati, e di conseguenza i ritmi delle relazioni al loro interno scanditi da quelli della vita lavorativa con profonde influenze nell'educazione dei figli e nei loro ritmi di socializzazione e sviluppo di attitudini sociali.



Per questo il Centro Estivo finisce per assumere una valenza terza rispetto ad altre agenzie di educazione, come sono la famiglia e la scuola. Il fatto di svolgersi in un periodo dell'anno subito dopo il termine dell'anno scolastico, ma in cui l'attività lavorativa quotidiana non è ancora cessata, fa sì che le famiglie possano farvi affidamento, a noi viene demandata la funzione primaria del livello istituzionale, le attività ricreative vengono parificate agli interventi sociali veri e propri, dal momento in cui si sviluppano lungo direttive di sussidiarietà alla famiglia che necessita del supporto di soggetti terzi, che medino nel momento in cui il fattore tempo impedisce la costanza e la continuità di attenzione alla socializzazione dei bambini.

Occupazionale ed orientativa: Il Centro Estivo è anche opportunità occupazionale e formativa per giovani diplomati e/o laureati.

Nella nostra organizzazione il più grande patrimonio sono le **persone** la nostra realtà è dinamica, aperta all'apprendimento e all'innovazione, formata da persone appassionate e competenti. Il lavoro nel Centro Estivo è particolarmente stimolante e consente di apprendere metodi di lavoro e di aprirsi a discipline differenti. Crediamo nel lavoro di squadra e cerchiamo di creare i presupposti per trasmettere i valori caratterizzanti: senso di responsabilità, rispetto e lealtà, le persone vengono valorizzate e nelle settimane di lavoro nel Centro sono in grado di sviluppare rapporti capaci di consolidarsi nel tempo.

2. Obiettivi generali

Obiettivi generali: descrivono l'orientamento di base seguito dal progetto. Essi collegano i nostri valori guida con il progetto..

- accogliere le bambine/i e gli adolescenti con cura e competenza offrendo loro un luogo confortevole ed un clima sereno;
- favorire il benessere psicofisico di bambini e ragazzi;
- promuovere stili di vita positivi;
- rispettare e valorizzare l'unicità della persona;
- favorire il riconoscimento della propria identità da parte dei bambini e dei ragazzi, nonché la loro conoscenza ed apertura alla diversità;
- favorire il processo di socializzazione di bambini e ragazzi tramite l'incontro con l'altro e lo sviluppo della capacità di dialogo;
- favorire lo sviluppo delle autonomie e la capacità di apprendere tramite la partecipazione attiva del bambino/ragazzo;



3. Obiettivi specifici

Gli obiettivi specifici: sono obiettivi dettagliati: descrivono le azioni concrete e orientano la prassi in modo preciso.

1. Costruire relazioni interpersonali positive

La vita collettiva sarà organizzata in modo tale da permettere una grande ricchezza di relazioni interpersonali: tra bambini/ragazzi, tra adulti, tra adulti e bambini. Queste relazioni dovranno svilupparsi gradualmente nel rispetto dei bisogni di sicurezza affettiva e dei ruoli presenti all'interno del servizio. In particolare, tenendo presente il bisogno dei minori di strutture di riferimento diversificate, la proposta di ASEF è quella di organizzare la vita sociale del centro sulla base di due strumenti privilegiati: il piccolo gruppo ed il grande gruppo. Il primo, costituito da persone di età omogenea, favorisce la relazione con un ristretto numero di compagni e con un adulto di riferimento. Il grande gruppo invece permette di allargare i propri rapporti evitando la chiusura nel piccolo gruppo e consentendo il confronto tra piccole realtà sociali. Il passaggio dall'una all'altra dimensione è reso possibile dal lavoro coordinato ed integrato di un'equipe di assistenti.

2. Garantire un ritmo di vita adatto ai bisogni di bambini e ragazzi

Garantire un ritmo di vita adatto ai bisogni dei bambini e dei ragazzi significa organizzare le attività con metodi e strumenti adeguati alle diverse individualità, capacità, età. In concreto, si tratta di individuare una corretta alternanza di attività fisiche e creative, svolte individualmente, a piccoli gruppi ed in collettivo, nel rispetto dei tempi di attenzione e dell'età dei partecipanti.

3. Favorire la conquista di una maggiore autonomia

La quotidianità del **Centro estivo A.S.E.F.** non è costituita solo da un meccanico soddisfacimento di bisogni materiali. Essa rappresenta piuttosto un tempo per sperimentare e sperimentarsi in un ambiente ottimale per la crescita personale e sociale; per questo si tratta di un luogo di significati che non trova eguali in altri ambienti e da cui si possono trarre benefici attraverso relazioni interpersonali molto significative.

4. Favorire lo sviluppo armonico di bambini e ragazzi

Una buona crescita è anzitutto una crescita armonica, equilibrata, una crescita che garantisce al minore di poter maturare in tutti gli aspetti della propria vita. In quest'ottica è indispensabile che il **Centro estivo A.S.E.F.** proponga attività diversificate, con materiali e tempi di realizzazione diversi ed adeguati all'età, con percorsi metodologici orientati al rispetto dei molteplici bisogni dei partecipanti. Questo obiettivo implica uno sforzo propositivo da parte degli operatori, i quali



devono interagire con le varie figure del Centro per consentire ai bambini di ritrovare piaceri ed esperienze, quali ad esempio i giochi di gruppo, i canti, le attività di drammatizzazione, le attività manuali ed espressive, le attività di scoperta dell'ambiente. Tutto ciò in un contesto il più facilitante possibile.

5. Rendere i bambini e i ragazzi consapevoli dei loro percorsi di crescita

All'interno di questo processo gli adulti favoriscono l'emergere di nuovi interessi, di nuovi progetti che vedano i bambini non quali fruitori passivi di un programma definito e scelto da altri, bensì quali soggetti realmente partecipi e coinvolti. Va considerato con attenzione il fatto che, qualunque sia la sua funzione nel **Centro estivo A.S.E.F.** ogni adulto assume un ruolo di educatore nei confronti dei minori e, come tale, assume in sé tutte le responsabilità che il ruolo comporta. Il lavoro in team, la verifica quotidiana delle attività svolte, la programmazione alla luce delle situazioni occorse e/o delle richieste e proposte dai minori dovranno essere gestite e pianificate dal Coordinamento del Centro estivo A.S.E.F. in accordo con la Direzione. In questo modo le singole relazioni possono essere davvero funzionali ad un comune progetto di crescita.

6. Favorire l'inclusione nel gruppo

Seguendo le linee guida tracciate nell'operatività annuale, il Centro estivo A.S.E.F. pone una particolare attenzione al valore e all'opportunità rappresentati dal favorire l'inclusione nel gruppo, sia essa intesa come superamento dell'emarginazione dovuta a disabilità o a fattori economici o etnici. Per realizzare questo obiettivo, oltre al rapporto operatore bambino *on-to-one*, verranno realizzate costanti verifiche di equipe intese alla valutazione condivisa delle situazioni e all'individuazione di soluzioni efficaci.

L'inserimento di bambini o ragazzi con deficit fisico, sensoriale o psichico

A.S.E.F. dispone di esperienza e competenze nella gestione quotidiana di servizi per bambini e ragazzi portatori di handicap: sono infatti stati oramai messi a punto metodologie, strumenti e tecniche di lavoro in gruppo per stimolare e facilitare la loro integrazione. In particolare, l'organizzazione del servizio mediante un rapporto *one-to-one* facilita la presa in carico del bambino/ragazzo da parte dell'educatore. Inoltre, nell'ottica di lavoro proposta, la presenza di bambini portatori di handicap costituisce una risorsa anche perché permette ai loro compagni di sperimentarsi nel rapporto con la diversità e di acquisire abilità utili nell'entrare in relazione con coetanei con caratteristiche differenti dalle proprie. In relazione all'inserimento di bambini/ragazzi portatori di handicap, A.S.E.F. ritiene comunque importante concordare con i servizi sociali di riferimento la loro presenza e il tipo di percorso educativo e di socializzazione che deve essere predisposto. È anche e soprattutto in riferimento a questo obiettivo che la qualità del servizio offerto migliora, se e quando si attiva la rete che vede coinvolti i diversi soggetti: Famiglie, Associazioni, Servizi Sociali e Amministrazione.



4. CRITERI ORGANIZZATIVI GENERALI

1. La Metodologia educativa:

La metodologia non deve conformarsi a schemi “scolastici”, o comunque organizzati rigidamente. Se così fosse, si finirebbe infatti con il vanificare la necessaria autonomia personale nell'impostazione del tempo libero, duplicando modelli operativi tipici della scuola. Al contrario, i giovani devono essere aiutati a sviluppare la loro capacità progettuale, perché riescano a organizzare in modo proficuo e creativo il tempo a loro disposizione. A tal fine diventa importante dare loro l'opportunità di esercitarsi in più direzioni, di mettersi alla prova con coraggio, dare loro la libertà di affrontare, guidati, situazioni e scenari nuovi e stimolanti.

In questo quadro, la proposta educativa deve assumere necessariamente caratteri particolari rispettando alcuni punti fermi, come il rispetto delle regole della convivenza, la collaborazione reciproca, il contributo individuale al “successo” delle attività, l'agonismo moderato dal rispetto dell'avversario, l'attenzione verso gli altri, verso le strutture e l'ambiente circostante. Il divertimento individuale è associato dalla costruzione collettiva del divertimento, la partecipazione è far parte attivamente di un'impresa collettiva, il coinvolgimento è la volontà di esserci, e di “tirar dentro” se stessi e gli altri – in questo modo acquista particolare significato il termine “inclusione”. Un divertimento condiviso è un divertimento di qualità superiore, perché va oltre i confini di ciò che è desiderato dalla individualità per aprirsi alla soddisfazione di ciò che è desiderato anche dagli altri. L'assistente dovrà porre delle attenzioni metodologiche quali vivere le situazioni “dal di dentro”, come i ragazzi, ma riuscire al tempo stesso ad osservarle “dal di fuori”, come gli adulti; evitando di cedere al protagonismo: un buon animatore-educatore deve saper sparire al momento del successo dei ragazzi; non lasciando nulla all'improvvisazione, preparare tutto, prevedere tutto il possibile, prendere nota di tutto, organizzare meticolosamente; essere capaci di cambiare i propri programmi, quando la situazione lo richiede per proporre un'attività più adeguata.

Nelle attività al Centro Estivo si attua **l'educazione tra pari**, sono infatti i giovani stessi a confrontarsi fra loro, scambiandosi punti di vista, ricostruendo problemi ed immaginando autonomamente soluzioni, pur sapendo di poter contare sulla collaborazione di adulti esperti. Numerosi studi compiuti in questi anni hanno evidenziato come in certi ambiti la pura informazione, veicolata secondo le modalità classiche del rapporto adulto ragazzo, tenda a non produrre cambiamenti sostanziali nei comportamenti - talvolta a rischio - dei giovani. Prevenzione ed educazione, pertanto, non possono più essere basate unicamente sulle azioni di informazione delle conseguenze possibili di un atteggiamento non responsabile. È necessario sviluppare strategie che integrino l'informazione e la formazione, e che tengano conto della complessità dei processi di apprendimento e di cambiamento. La *Peer Education*, in questo senso, sfruttando le spiccate capacità dei giovani di trasmettere conoscenze ai propri coetanei, ha mostrato di costituire uno strumento



valido ed efficace, in grado, tra l'altro, di sviluppare e rafforzare le competenze cognitive e relazionali dei singoli, e insieme di valorizzare la funzione educativa del gruppo.

2. La programmazione, tra schemi collaudati e sperimentazione

Il Centro Estivo è una realtà in continua metamorfosi. Ci sono i bambini ed i ragazzi, che per quanto sembrano sempre tutti uguali cambiano, ci sono gli assistenti e gli operatori, che sebbene rapportino le attività nelle proprie competenze pregresse, vengono sempre “messi in gioco” dagli stessi ragazzi.

Le strutture vengono ogni volta vissute e “sperimentate” in modalità sempre nuove. Per questo il Centro Estivo è in continua evoluzione in cui le interazioni che si creano tra i diversi soggetti coinvolti producono esiti mai del tutto prevedibili.

In questo senso, la programmazione delle attività viene considerata come necessaria per dare un ordine di senso alle attività, la scansione giornaliera, le rotazioni nelle attività stesse, l'alternanza tra i giochi all'aperto e giochi al chiuso, offre nel contempo ancoraggi strutturati (sicurezze su ciò che deve avvenire) e situazioni sempre nuove, che permettano di evitare la noia e la ripetitività da una parte e il senso di improvvisazione ed incertezza.

Nel contempo è un accumulo di esperienze sempre diverse, il cui esito si modifica di volta in volta, di anno in anno.

I programmi dei soggiorni presso il Centro Estivo **non sono meri “contenitori” di eventi**, ma sono spazi circoscritti e definiti di interazioni sociali che producono situazioni significative per le esperienze dei ragazzi e non solo dei ragazzi.

Gli spazi **non sono un luogo dove si “consumano” attività**, ma uno spazio privilegiato di sperimentazione delle proprie capacità relazionali, di messa in gioco reciproco.

In questo spirito le attività saranno pensate e programmate dai responsabili di turno coordinati dal responsabile del coordinamento con il supporto di assistenti con pluriennale esperienza del **Centro estivo A.S.E.F.**

L'utilizzo di una metodologia di lavoro si coniuga con i vincoli organizzativi consapevoli che, per ottenere la soddisfazione dei ragazzi, è necessario evitare di trascinarli su percorsi obbligati.

3. Le attività: opportunità di socialità e di accrescimento:

Le attività favoriscono la realizzazione di obiettivi educativi per acquisire competenze indispensabili alla formazione ed alla crescita di bambini e ragazzi, come la capacità di collaborare per un fine comune, la valorizzazione del ruolo di tutti ed il rispetto del ruolo di ciascuno, l'autostima, la cooperazione, la conoscenza e l'accettazione delle diversità l'assunzione di ruoli e responsabilità precise.



1. Accoglienza

L'accoglienza è un momento importante, in cui l'assistente ha il compito di conciliare il distacco dal genitore. Questo distacco verrà effettuato cercando di comprendere il più possibile ciò che può favorire una buona separazione del bambino, cercando di offrirgli rassicurazione e coinvolgendolo in attività a lui gradite destinate alla condivisione dei significati o nella dimensione del gioco e della sfida; L'accoglienza concentrata nei primi 2 giorni costituisce la fase in cui si elabora e si sperimenta un linguaggio comune e si costruisce la relazione. Molte attività sono utili per fare gruppo ma anche per permettere all'assistente di **osservare la propria squadra**, di individuarne le caratteristiche, le potenzialità. di segnalare i ragazzi difficili, i silenti, i leader per poi calibrare le attività.

2. Il gioco

Il gioco è la principale attività, potente strumento di crescita e progresso, insegna a misurarsi con se stessi e con il mondo, a padroneggiare le proprie forze. è uno stimolo della curiosità, del gusto dell'esplorazione e della scoperta del nuovo, contribuisce all'assunzione delle proprie responsabilità. Concludere un'attività, perseverare nonostante gli insuccessi fortifica i comportamenti, come prestare attenzione ai desideri e alle idee altrui, oppure condividere le proprie cose con gli altri e saper utilizzare con rispetto quelle altrui. Con il gioco si impara anche a collaborare, a rispettare le regole, a convivere.

3. I laboratori

I laboratori sono l'occasione per abituare i ragazzi a scegliere. Tra le attività proposte: danza, sport, attività artistiche, creatività, lettura ecc. si mantengono per quanto possibile i gruppi facendo dei percorsi, lavorando sulla perseveranza che fa ottenere dei risultati, sono attività che rispettano la vocazione di ogni bambino/ragazzo, vengono proposte nelle ore del dopo pranzo.

4. Attività destrutturate:

In questa categoria vengono comprese tutte le attività che rientrano nello spazio della casualità: i momenti di conversazione, di gioco, di lettura, di ascolto musicale, i momenti conviviali, di gioco libero. Durante il Campus sono previsti dei momenti di "pigrizia ispiratrice" che si ripeteranno regolarmente, come delle ritualità. Uno di questi sarà il tempo del riposo, svolto con varie modalità di training finalizzate a favorire il rilassamento dei ragazzi. Inoltre, in base alle idee, saranno allestiti degli appositi spazi deputati a questi momenti.



5. L'osservazione della natura

I bambini impareranno ad utilizzare i propri sensi per “comunicare” con la natura. Si partirà dall’osservazione, guardando i fenomeni naturali e atmosferici, si aiuteranno i bambini a guardare ciò che ci circonda con occhi diversi, non solo come spazio di gioco ma come tesoro prezioso che contiene piccole meraviglie e si cercherà di soddisfare ogni loro curiosità in merito. Si continuerà poi con l’esplorazione; parleremo anche in maniera specifica di ciò che li circonda, durante il campus negli spazi dove interagiscono. del gusto di stare all’aperto stimolando l’apprendimento dei bambini, aumentando le loro esperienze e arricchendoli di nuove conoscenze.

6. I pasti

L'alimentazione riveste un ruolo importante nella vita di ognuno e sicuramente deve essere particolarmente attenta quando si rivolge a bambini. La cura che gli operatori rivolgono al pasto, momento integrato a pieno titolo nelle attività educative, è diretta non solo agli aspetti nutrizionali e di educazione alimentare ma anche a quelli relazionali che esso riveste. L'alimentazione particolarmente curata prevede una dieta bilanciata e varia che tiene conto delle capacità digestive dei bambini. Il menù può essere anche uno strumento per proporre piatti nuovi, ricchi di sapore e fantasia, educando a regimi alimentari variati, tenendo sempre presente una certa gradualità nel proporre pietanze nuove secondo le capacità dei bambini. Il momento del pasto ha una valenza molto forte: sia dal punto di vista di una corretta alimentazione sia perché rappresenta un’occasione per grandi esperienze educative e di socializzazione. Per questo deve avvenire in un ambiente tranquillo, sereno, non troppo rumoroso e soprattutto rispettando i ritmi e le esigenze di ogni individuo.

7. Il sonno

Come ogni routine anche il momento del sonno è importantissimo e deve avvenire secondo rituali (piccoli gesti che si ripetono sempre uguali) in modo da dare sicurezza al bambino. I piccoli devono addormentarsi in un ambiente tranquillo, devono essere rassicurati in modo da distaccarsi (addormentandosi) dalla realtà senza ansie o paure.

4. L'ambiente

L'ambiente progettato perché diventi un’opportunità per i bambini/ragazzi e, deve essere all’altezza delle loro competenze, come terreno d’apprendimento, d’affettività e di relazioni, in cui i ragazzi, imparino ad autogestirsi, autoregolarsi grazie alle occasioni di ricerca e scoperta che lo spazio offre. Osservando.



l'ambiente si possono leggere i messaggi sulla qualità delle scelte che stanno alla base del progetto educativo: un ambiente deve essere quindi flessibile e dinamico, frutto di riflessione, pensato e organizzato per favorire le interazioni, le autonomie dei bambini, la loro curiosità e l'esplorazione. Un ambiente "facilitatore" che prende forma e si può modificare in relazione alle diverse esperienze e progetti.

5. I rapporti con le famiglie

Il primo importante appuntamento per instaurare un rapporto di fiducia tra A.S.E.F. e le famiglie, è rappresentato dalla riunione con i genitori che precede l'inizio del turno di al Centro estivo A.S.E.F. In questa occasione sarà presentato il programma delle attività ed i genitori potranno conoscere lo staff del Centro estivo A.S.E.F. In occasione dell'incontro di presentazione verrà distribuito ai genitori un programma di dettaglio, con la descrizione di tutte le attività scelte per animare, giorno dopo giorno il Centro estivo A.S.E.F.

Per la buona riuscita del soggiorno e il bene dei ragazzi a noi affidati e per stabilire un rapporto di fiducia e di collaborazione con i genitori, ci sarà un *Open Day* nel mese di MAGGIO/GIUGNO presso la struttura di *flex village di foligno*. In questa occasione racconteremo i valori che ci animano e che sono il fondamento di tutta la configurazione educativa nonché le nostre modalità educative, daremo la possibilità ai genitori di vedere la struttura, conoscere alcuni educatori, nonché chiarire tutti i dubbi ed avere tutte le informazioni possibili per una scelta serena e consapevole. Questo incontro servirà anche per discutere delle eventuali problematiche o semplicemente per rispondere alle domande, e quindi per poter dare un servizio il più possibile "a misura di ragazzo".

Il blog, e il giornalino saranno presenti sulla pagina, Facebook "Campus Flex Village", dove vengono pubblicati ogni giorno alcune foto e commenti delle attività più significative, questo avvicina e rassicura le famiglie che così vivono l'esperienza del proprio figlio in diretta.



5. STRUTTURA GESTIONALE E ORGANIZZATIVA

1. Figure professionali

Il Centro estivo A.S.E.F. dispone di personale con mansioni differenti, ma con il medesimo obiettivo: **garantire un servizio di qualità.**

2. Staff educativo

Si intende l'insieme degli operatori che agiscono pur con compiti diversi all'interno del **Centro estivo A.S.E.F.**: il coordinamento, i responsabili di turno, gli assistenti, il personale di servizio, i responsabili amministrativi, i cuochi, e tutte le figure professionali specialistiche che collaborano a mantenere una buona qualità del servizio. Si parte dal presupposto che l'integrazione di molteplici competenze come di diverse esperienze costituisce un eccezionale strumento d'arricchimento di ciascuno. Riteniamo quindi fondamentale promuovere la dimensione collegiale del lavoro educativo, la "presa in carico" non solo del proprio lavoro ma anche della complessiva struttura. Il buon funzionamento di tutto lo staff è per noi un requisito fondamentale per predisporre un ambiente educativo e un progetto formativo che tengano veramente conto dei bisogni/diritti dei bambini unitamente a quelli dei genitori. Il personale educativo dovrà sempre dimostrare i più alti standard di comportamento nei confronti di bambine/i e adolescenti. Tali standard si applicano sia alla vita privata (lo stile di vita privata non può contrastare con la figura di un educatore) che a quella professionale.

3. Coordinatore della struttura

A lei spetta il controllo della gestione amministrativa della struttura e collabora con il coordinatore con il quale lavora in sinergia sia per la fase di preparazione dei turni che per il monitoraggio e il controllo della qualità del servizio.

Rappresenta la società nei rapporti diretti con il Comune di Foligno. Coordina il personale di servizio e funge da referente sul posto per il Consiglio di Amministrazione e per il Responsabile del coordinamento.

E' responsabile della sicurezza per i lavoratori e controlla la sicurezza delle attrezzature.

E' responsabile degli acquisti delle attrezzature e arredi su budget prefissato dal Consiglio di Amministrazione. Controlla gli ordini effettuati, ed effettua gli altri ordini di materiali e beni di consumo necessari per le attività.



4. Responsabile del coordinamento

E' il referente dei responsabili di turno che prestano la loro opera all'interno del **Centro estivo A.S.E.F.**

Attraverso un processo di continuo raccordo e confronto con il Consiglio di Amministrazione e la responsabile della struttura sono di sua competenza nello specifico i seguenti punti:

- individuare i responsabili di turno;
- coordinare la scelta degli assistenti;
- individuare il gruppo che seguirà l'animazione;
- organizza e gestisce le riunioni per formare i responsabili di turno;
- coordinare gli incontri plenari con i genitori;

In accordo con tutto lo staff seguirà:

- la programmazione e le modalità di attuazione del progetto educativo;
- il monitoraggio dell'attività del servizio offerto e la capacità di mantenere elevatigli standard di qualità del servizio in termini di efficacia ed efficienza;
- la proposta dell'aggiornamento professionale e della formazione del personale;
- la promozione di attività volte a diffondere e ad affermare la cultura dell'adiligenza e della cura;
- il monitoraggio dell'attività degli assistenti fornendo loro attraverso i responsabili di turno feedback e sostegno ponendo attenzione al funzionamento del servizio e attuando azioni anche disciplinari per affrontare eventuali disfunzioni

5. I responsabili di turno

I responsabili di turno fanno capo al Responsabile di coordinamento.

Hanno competenze relative all'educazione e alla cura dei bambini, alla relazione con le famiglie e svolgono funzioni connesse all'organizzazione e al buon funzionamento di tutto il servizio. Gli educatori insieme al coordinamento devono realizzare la programmazione educativa, definendo le modalità, i tempi e gli strumenti per la messa in atto. Tale programmazione dovrà essere esposta ai genitori nell'incontro preliminare. I responsabili di turno dovranno collaborare con il coordinamento per la pianificazione delle attività in modo da renderle agevoli ed efficaci. Nelle riunioni con tutto lo staff è fondamentale che ci sia partecipazione attiva di tutti gli assistenti tali da proporre iniziative educative e di esprimere suggerimenti e proposte validi per il miglioramento professionale di tutto il servizio offerto. In particolare hanno il compito di coordinare tutte le attività con i bambini necessarie all'attuazione del progetto educativo, curando anche l'organizzazione dei tempi e degli spazi interni ed esterni del **Centro estivo A.S.E.F.**; curare l'alimentazione, l'igiene personale e il riposo di ogni bambino nel rispetto dei suoi ritmi e dei suoi bisogni psicologici e fisiologici; vigilare sulla sua sicurezza.

I responsabili svolgono mansioni di formazione, organizzazione, motivazione, controllo ognuna delle quali implica precise attività e responsabilità quali:



- promuovere e organizzare incontri formativi/informativi sul regolamento e sul comportamento da adottare
- preparare il programma, gli elenchi, e la logistica relativa al campus
- organizzare e controllare le sorveglianze, le giornate libere e i turnisti
- promuovere e organizzare interventi formativi/informativi con l'aiuto della guida operativa allegata riguardo le linee di comportamento
- coordinare interventi di animazione e socializzazione
- predisporre e coordinare servizi ed attività;
- mediare e gestire eventuali conflitti;

5.5 L'assistente /animatore

Criteri di individuazione

L'individuazione degli assistenti avviene privilegiando le persone che hanno scelto studi di indirizzo psico-pedagogico ed educativo. Un'altra priorità sono le esperienze pregresse con ruoli educativi, di animazione presso campi estivi o in ambito educativo o sociale con esiti positivi, inoltre, si tengono in considerazione esperienze di volontariato presso oratori, organizzazioni giovanili o altre strutture che hanno una valenza come esperienza nel campo pedagogico-educativo.

Dopo il colloquio che ha lo scopo di confrontare le conoscenze, le capacità, le competenze, le attitudini e le motivazioni delle persone da scegliere ci saranno dei momenti di lavoro di gruppo dove si creano delle situazioni operative tali da far emergere le caratteristiche individuali.

I requisiti necessari ad esercitare il ruolo educativo presso il Centro Estivo negli assistenti sono: una buona capacità di costruire relazioni positive con gli altri intesa quale propensione nei confronti delle persone che incontrano (bambini, genitori colleghi, personale di servizio) con un atteggiamento costruttivo e dialogico, teso a valorizzare le risorse presenti in ciascuno, la disponibilità ad affinare la competenza specifica, **partecipando attivamente ed obbligatoriamente ai momenti formativi previsti.**

Durante la formazione si riscontra come l'aspirante assistente (o il gruppo di assistenti) sta vivendo il proprio impegno.

Dagli esiti di queste attività si compie se è necessario un'ulteriore selezione.

L'assistente svolge il lavoro in modo collegiale e secondo il metodo del lavoro di gruppo.

La composizione del team educatore cui verrà assegnato il gruppo tiene conto dell'elemento esperienza maturata all'interno del Centro Estivo negli anni precedenti, per cui solitamente si cerca di fornire una sorta di tutorato nei confronti di chi intraprende per la prima volta l'esperienza lavorativa.



Gli assistenti caratteristiche e preparazione

Caratteristica peculiare del ruolo dell'assistente/animatore è quella di usare le tecniche di cui è in possesso in modo da rendere i bambini più protagonisti che fruitori: la sua specificità è essere un generatore di stimoli, è il "far fare" in modo divertente ed espressivo in un clima sereno e vivace.

L'assistente non è solo figura che intrattiene attività relazionali, ma anima e promuove attività creative che concorrono a favorire e a dilatare il campo delle esperienze della bambina/o e degli adolescenti. Essere assistente, significa innanzitutto assumere delle responsabilità e l'assunzione di "responsabilità" comporta di riflesso l'instaurarsi di relazioni positive lavorando anche nella difficoltà con autorevolezza sapendo mettere in equilibrio tolleranza dell'errore, giustizia, permissività, ricordandosi sempre che la relazione educativa è ASIMMETRICA (l'animatore non è un ragazzo un adulto e come tale deve comportarsi). Il lavoro dell'assistente è pieno di imprevisti ed è estremamente vario; proprio per questo deve sapersi adattare ad ogni situazione e deve sempre essere pronto ad improvvisare. Le competenze richieste e le capacità implicate dal lavorare insieme non si improvvisano, ma dipendono da diversi fattori: la maturazione professionale acquisita con l'esperienza, la disponibilità a condividere l'azione educativa e la corresponsabilità degli interventi, la disponibilità ad utilizzare le competenze reciproche in modo complementare, la capacità a gestire e cogestire la relazione educativa con i ragazzi.

La formazione obbligatoria:

La preparazione è multidisciplinare e **obbligatoria**. Si comincia con degli incontri di attività esperienziali in quanto fa vivere in prima persona le "esperienze" ai partecipanti attraverso lo scambio e il contatto con gli altri in un clima d'interazione.

Si continua con attività volte a facilitare la comunicazione, stimolare la creatività, far emergere la leadership, educare al lavoro per obiettivi, sviluppare l'empatia e l'ascolto, veicolare vision, mission e valori, valutare il potenziale e le attitudini.

Si prosegue la preparazione con moduli formativi su argomenti che riguardano la responsabilità, la sicurezza, gli aspetti igienico sanitari, le dinamiche di gruppo, la gestione dei ragazzi e delle criticità.

Argomenti

Cenni di legislazione per riflettere sul ruolo ed analizzarne le responsabilità animazione per accrescere il repertorio di attività rivolte a bambini e ragazzi di età diverse

Igiene, prevenzione sanitaria per acquisire nozioni igienico preventive per la salute

Sicurezza – D.L. 81.08 nozioni di prevenzione e sicurezza.

Dinamiche di gruppo e relazione La formazione si sviluppa partendo dalla richiesta all'assistente/educatore di riflettere in maniera critica ma costruttiva su



alcuni comportamenti giovanili discutibili, il lavoro di gruppo è centrato sull'esigenza di far acquisire competenze nella pratica educativa e nella gestione della relazione parte da una discussione per arrivare a proporre concretamente attività che invece possono far vivere al giovane il senso di un tempo all'insegna della gioia, della fantasia, del rispetto e della partecipazione nel rispetto dei **principi etici dell'A.S.E.F.**

Obiettivi indicativi della formazione per l'assistente/animatore.

Utilizzare l'esperienza nel Centro Estivo per assumere ed esercitare la responsabilità, confrontarsi, mettersi in discussione o riflettere sull'esistenza e sull'importanza delle dinamiche che si creano nella vita di gruppo.

Fornire elementi di conoscenza per favorire una riflessione

- sul bambino
- sull'adolescente
- sulla diversità
- sul ruolo dell'animatore
- sui principi, sui metodi dell'educazione attiva

Esercitare un metodo di lavoro attraverso

- l'organizzazione e la conduzione di alcune attività
- la riflessione sul lavoro svolto e da svolgere

Sperimentare attività funzionali alla crescita e alla formazione

- attività espressive, ludiche, di ricerca, previste per il piacere di stare insieme e funzionali alla creazione di un'atmosfera di gruppo nello spirito di collaborazione, della conoscenza reciproca, del senso di rispetto dell'altro.
- Dare un repertorio alle attività trasmissibili.
- Far nascere l'esigenza di una crescita attraverso il confronto
- Sensibilizzare l'assistente/animatore sulla necessità di aderire al progetto pedagogico in un contesto educativo.



La verifica e la valutazione

Al termine del turno, viene fatta una valutazione sistematica del lavoro svolto dagli assistenti/animatori da parte dei responsabili e dei coordinatori.

Il report redatto dai responsabili e le relazioni conclusive degli assistenti/animatori sono ritenute di fondamentale importanza in un sistema complesso di relazioni umane come quello del Centro Estivo. I dati raccolti ci permettono di metterci in discussione, interrogarci, per esempio, sul perché delle nostre azioni, per trovare poi l'occasione di ripensarne i contenuti.

Contemporaneamente si richiede agli stessi assistenti/animatori, di relazionare per iscritto la loro esperienza lavorativa fornendo dettagliati riferimenti sia positivi che negativi riguardo agli aspetti relativi alla relazione a vari livelli e all'organizzazione.

La lettura degli elementi emersi nella valutazione ci permette di correggere gli errori sicuramente commessi e quindi agire perché questi possano non ripetersi nelle successive esperienze. È un importante strumento per conoscere più adeguatamente l'assistente/animatore, infatti in questi momenti di osservazione sistematica l'assistente relaziona, mostra le sue competenze e ci permette di conoscere gli aspetti che non possono emergere dalla semplice lettura di un curriculum vitae.



IN COLLABORAZIONE CON




SPORTIVAMENTE INSIEME

Lo sport come strumento per l'integrazione

Lo sport come strumento per l'integrazione

Cosa s'intende con il termine integrazione

Nelle scienze sociali, con il termine integrazione si indica l'insieme di processi sociali e culturali che rendono l'individuo membro di una società.



Lo sport come strumento per l'integrazione

La definizione,

«rendere un individuo membro di una società»

è una definizione tanto preziosa quanto importante che ogni persona facente parte di una società, dovrebbe sostenere.

Lo sport come strumento per l'integrazione

Tra i tanti strumenti e canali predisposti per una corretta integrazione sociale l'ente di Promozione CSI comitato di Foligno , a livello provinciale, utilizza il mezzo ludico/sportivo che è più coinvolgente ed immediato.



Lo sport come strumento per l'integrazione

La psicologia sociale ma in particolare, gli studi sull'osservazione dei gruppi, dall'inizio degli anni 50 negli Stati Uniti, hanno sviluppato innumerevoli tesi a favore dell'integrazione sociale tramite la pratica sportiva. Lo sport e prima ancora l'attività ludica

coinvolgono il gruppo in maniera naturale e senza pregiudizi, stimolando la crescita dell'organizzazione e del singolo individuo.

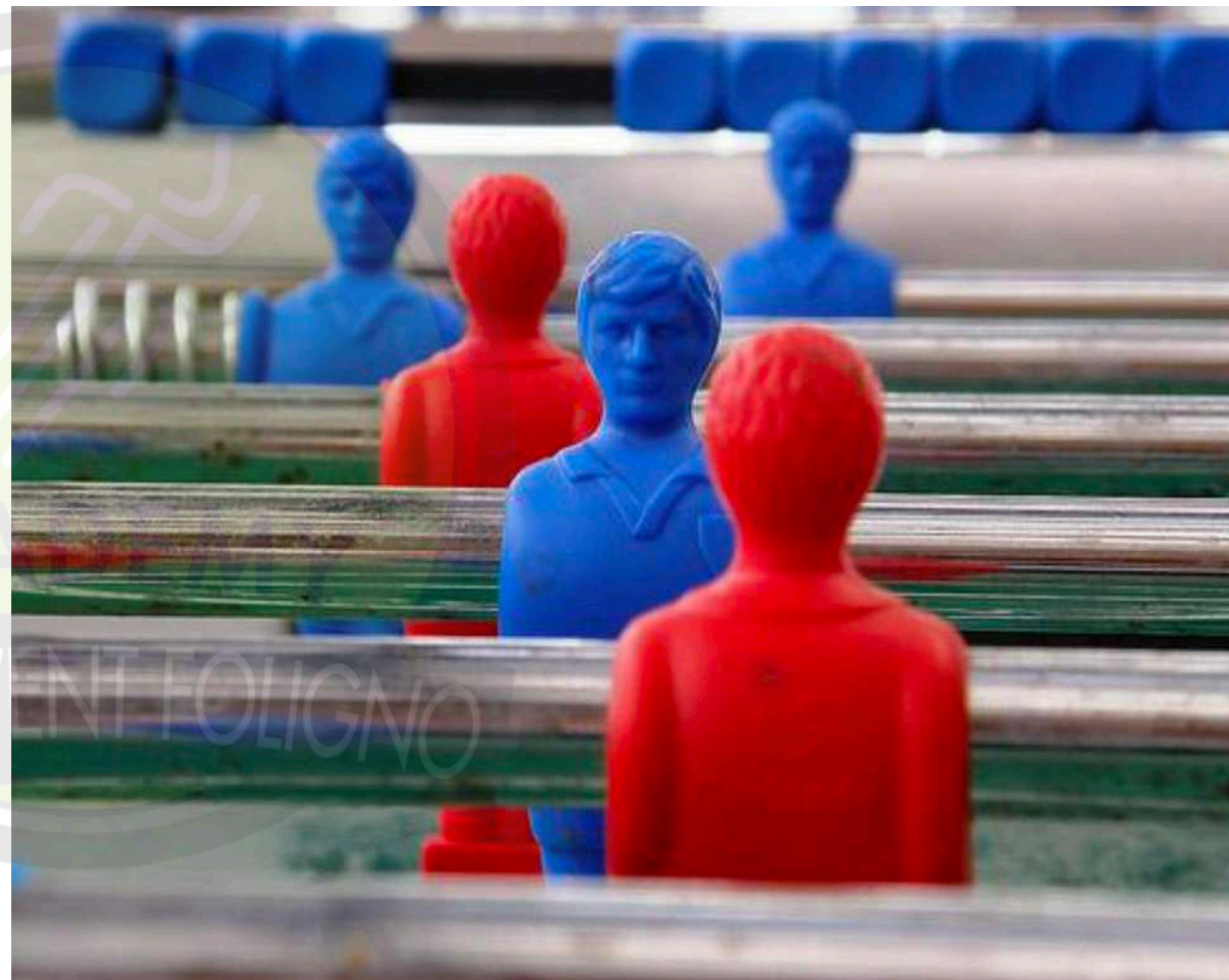
Lo sport come strumento per l'integrazione

Lo sport, quindi, può essere un veicolo di socializzazione e quindi di reintegrazione sociale. Ciò si verifica, soprattutto, negli sport di squadra e comunque nelle attività fatte in gruppo: esistono delle regole, sia quelle che riguardano il gioco stesso (calcio, pallavolo, ecc.) che sono preesistenti, sia quelle che riguardano la preparazione tecnica ed atletica, che ogni gruppo si dà liberamente, tenendo conto della propria esperienza: in ambedue i casi queste regole costituiscono un potente fattore per il ripristino ed il mantenimento dell'esame di realtà.



Lo sport come strumento per l'integrazione

Tale esame di realtà si produce, fondamentalmente, riconoscimento (compagno o avversario) di cui è necessario tenere conto se si vogliono ottenere soddisfazioni, prima fra tutte il puro divertimento, fino ad arrivare alla consapevolezza di «aver giocato bene», secondo le proprie possibilità, indipendentemente dal risultato.



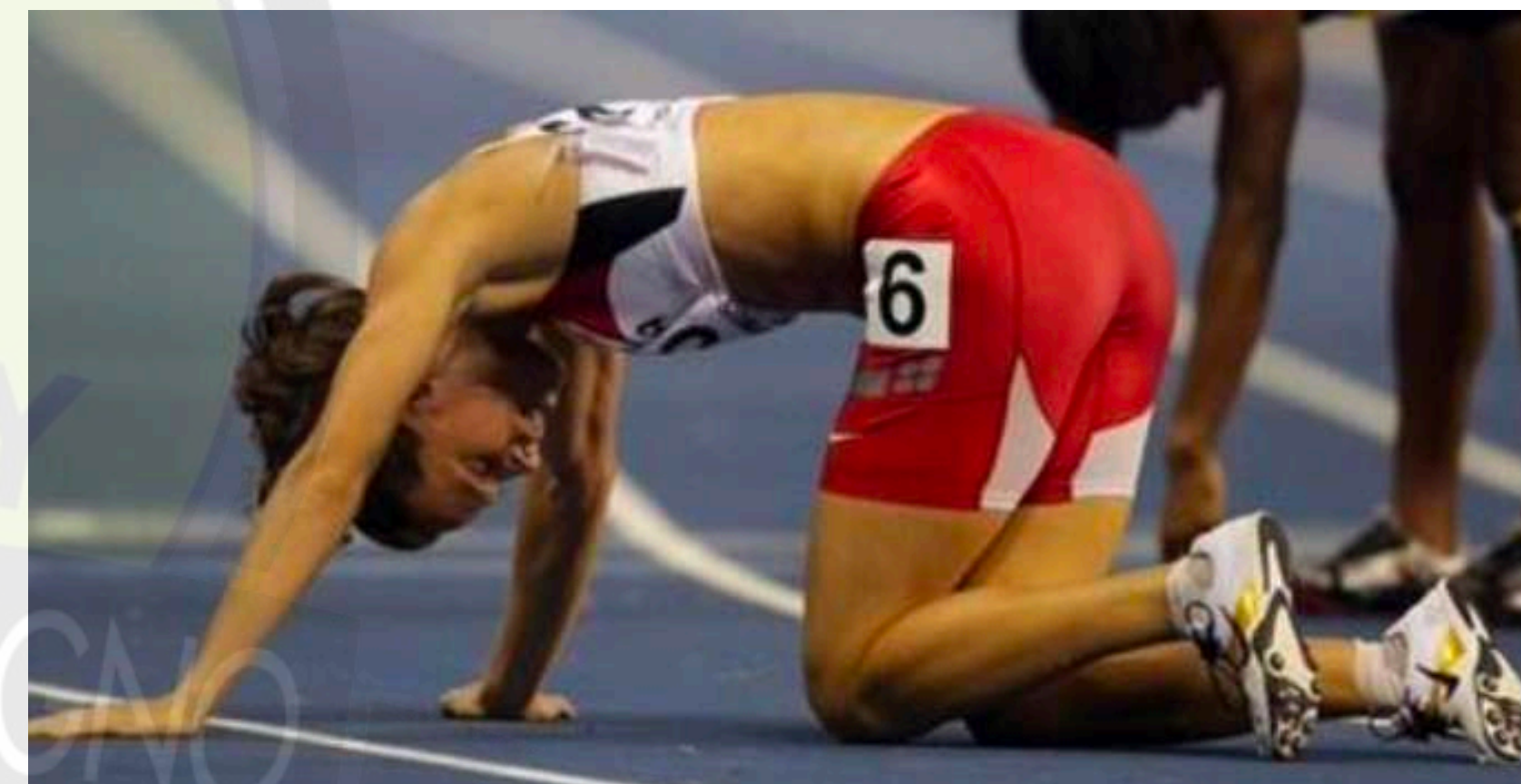
Lo sport come strumento per l'integrazione

E' questa un'esperienza di socializzazione che quindi non deriva solo da fattori generici (quali, ad esempio, il fatto che lo sport, come qualsiasi altra attività, è un pretesto per frequentare altre persone, per uscire di casa, ecc.) ma deriva da fattori più specifici quali quelli originati dalla costituzione di un vero e proprio gruppo di lavoro che ha uno scopo da raggiungere e che utilizza metodi e strumenti prefissati.



Lo sport come strumento per l'integrazione

Dunque è possibile vedere come, da una dimensione individuale, di recupero della propria integrità e del proprio benessere personale, tramite lo strumento dello sport, si può accedere ad una dimensione più ampia che permette una (re-)integrazione sociale dove le esperienze (la fatica fisica, l'agonismo, la tensione, le emozioni di gioia e di delusione, fino al risultato conclusivo di sconfitta o di successo) vengono sempre condivise e mai subite, soprattutto quelle negative, in solitudine.



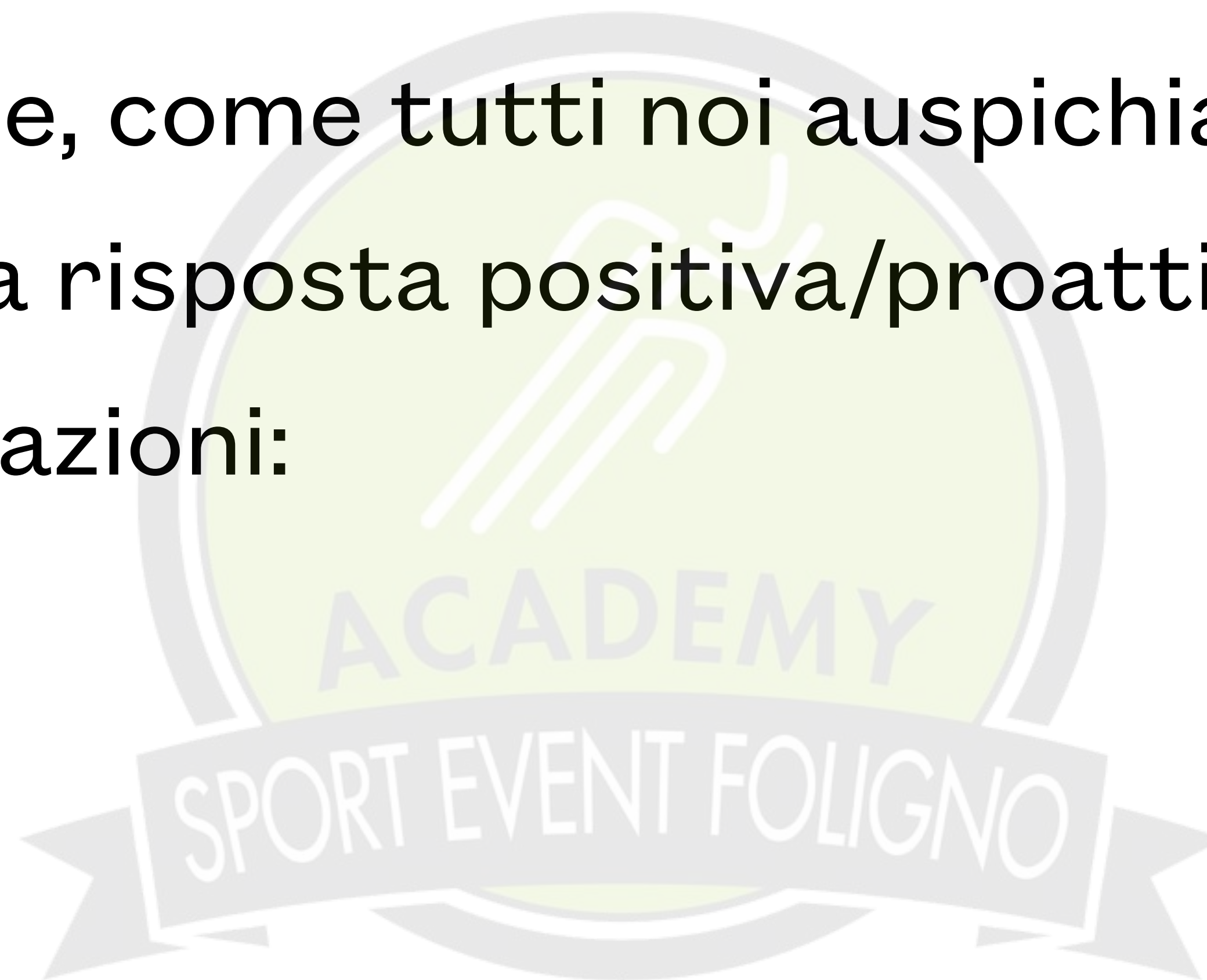
Lo sport come strumento per l'integrazione

Se si è vinto è anche merito del singolo, se si è perso si potrà dividere il peso della delusione con i compagni e riconoscere che gli altri, gli avversari, sono stati più bravi e fortunati. Altro si potrebbe aggiungere su questo tema e tra le fasi più importanti che vedremo dell'integrazione dobbiamo pensare anche allo sport quale strumento di «cura» del disturbo mentale.



Lo sport come strumento per l'integrazione

L'integrazione, come tutti noi auspichiamo,
è basata sulla risposta positiva/proattiva nelle
seguenti situazioni:



Lo sport come strumento per l'integrazione

Tra più religioni



Lo sport come strumento per l'integrazione

Tra più etnie/razze



Lo sport come strumento per l'integrazione

Tra più culture



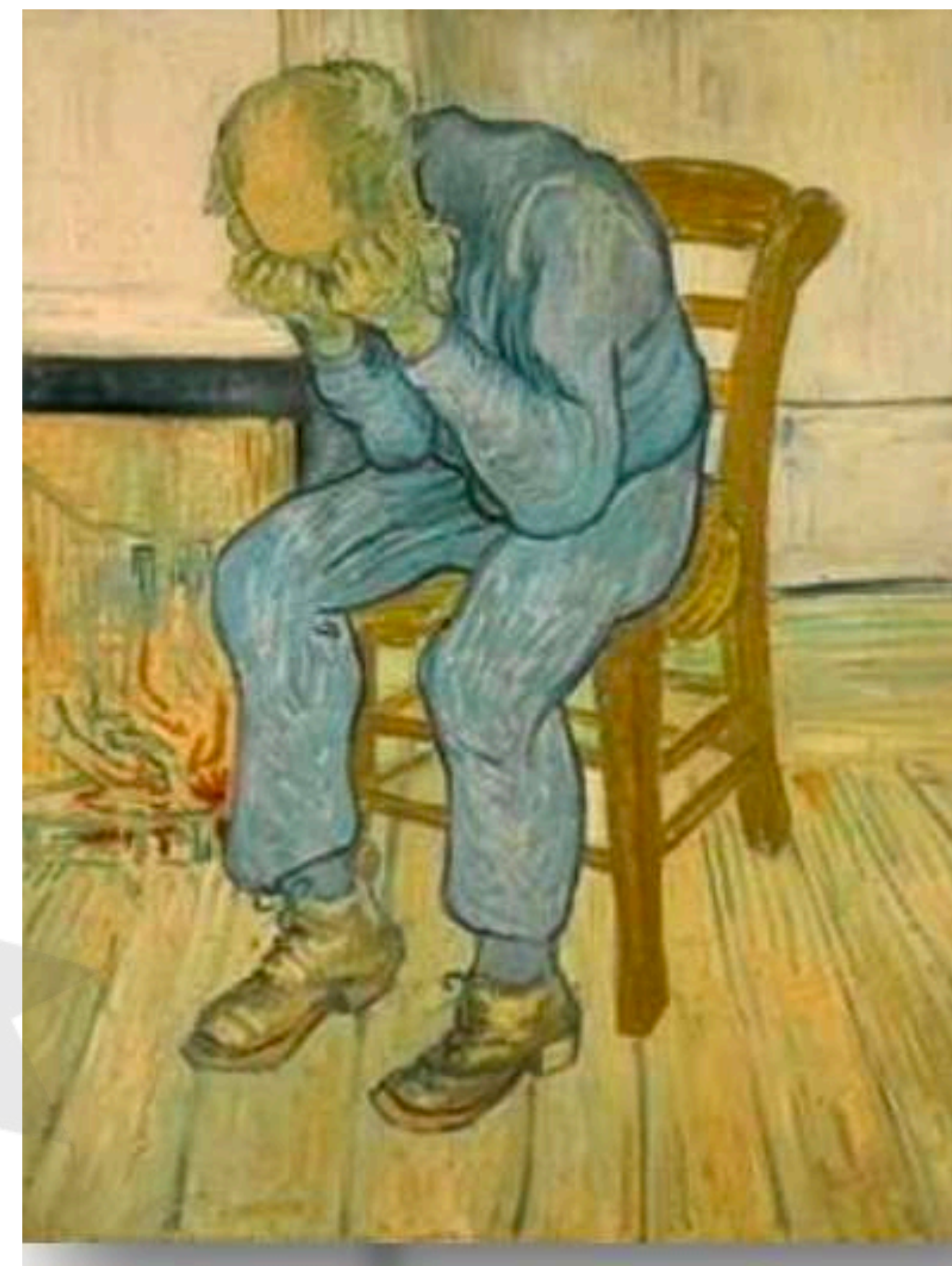
Lo sport come strumento per l'integrazione

Tra più modi di essere e di manifestarsi



Lo sport come strumento per l'integrazione

Nel disagio Mentale



Lo sport come strumento per l'integrazione

Nel disagio Sociale

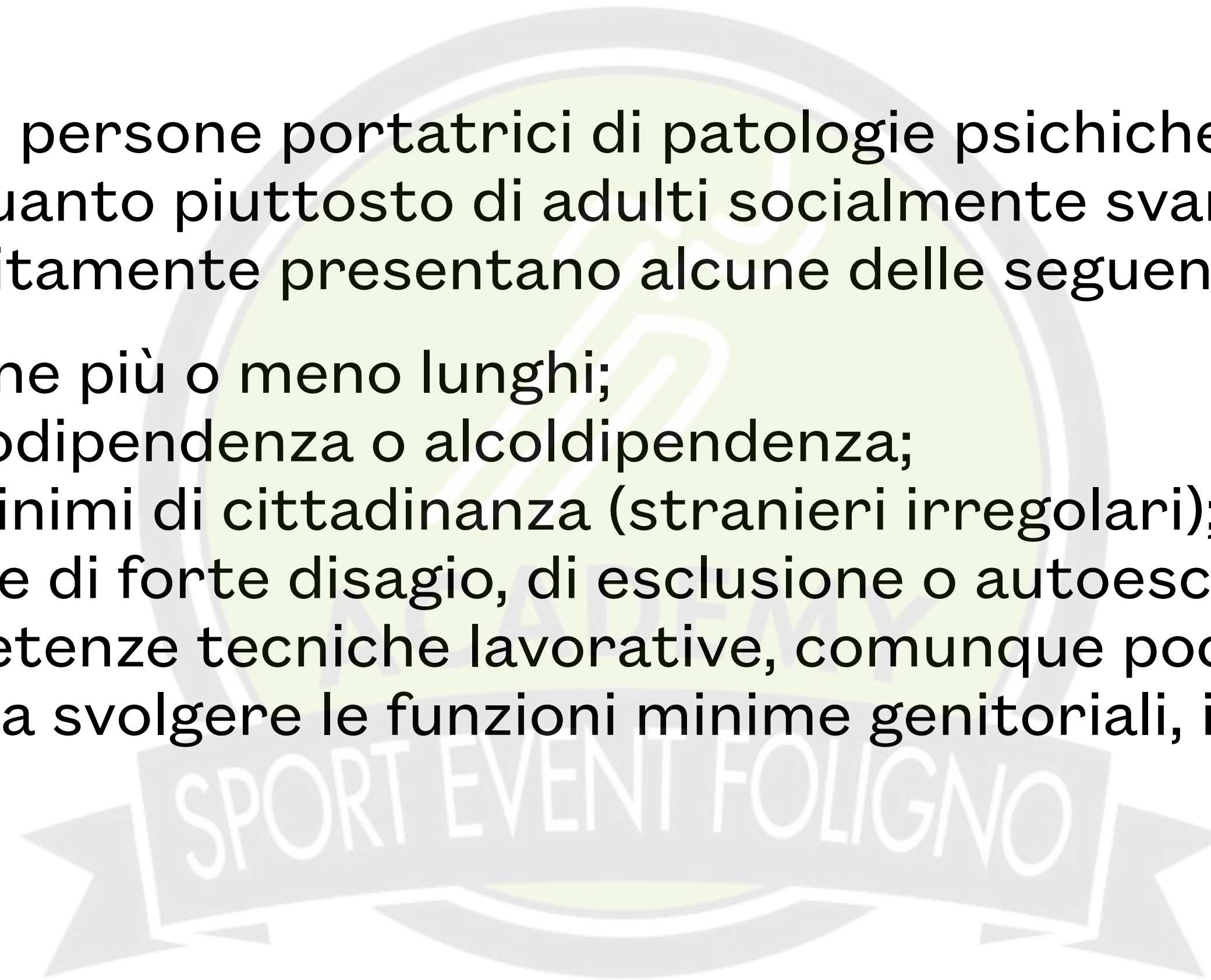


Lo sport come strumento per l'integrazione

Il Disagio Sociale

Non si tratta, quindi, di persone portatrici di patologie psichiche certificate o di disabilità psicofisica, quanto piuttosto di adulti socialmente svantaggiati per le cause più differenti, e che solitamente presentano alcune delle seguenti caratteristiche:

- 1) periodi di carcerazione più o meno lunghi;
- 2) esperienze di tossicodipendenza o alcoldipendenza;
- 3) assenza dei diritti minimi di cittadinanza (stranieri irregolari);
- 4) un ambito relazionale di forte disagio, di esclusione o autoesclusione;
- 5) scarse o nulle competenze tecniche lavorative, comunque poco spendibili sul mercato;
- 6) incapacità a svolgere le funzioni minime genitoriali, in caso di presenza di minori.



Lo sport come strumento per l'integrazione

Il Disagio Sociale

Periodi di carcerazione più o meno lunghi;



Lo sport come strumento per l'integrazione

Il Disagio Sociale

Assenza dei diritti minimi di cittadinanza (stranieri irregolari);



Lo sport come strumento per l'integrazione

Il Disagio Sociale

Scarse o nulle competenze tecniche lavorative,
comunque poco spendibili sul mercato;



Lo sport come strumento per l'integrazione

Il Disagio Sociale

Incapacità a svolgere le funzioni minime genitoriali, in caso di presenza di minori.



Lo sport come strumento per l'integrazione

In Francia, in occasione di un convegno, lo scorso mese di maggio hanno coniato un logo...



Handicap, intégration par le sport

Lo sport come strumento per l'integrazione

A questo punto
poniamoci una domanda.
Ma lo sport può essere un
mezzo, uno strumento, un
terreno di coltura fertile
per...

l'integrazione?



Lo sport come strumento per l'integrazione

Sicuramente sì ma, a che condizioni?



Lo sport come strumento per l'integrazione



Lo sport come strumento per l'integrazione

Tecnici preparati alla base

Più competenze e qualifiche (no improvvisazione)

Un tecnico opportunamente preparato ha acquisito nel corso delle sue specializzazioni quei minimi elementi di pedagogia sportiva e sociale, capaci di fornirli un adeguato supporto riflessivo sugli argomenti afferenti l'integrazione.



Lo sport come strumento per l'integrazione

Tecnici preparati alla base

Umiltà e coraggio



Lo sport come strumento per l'integrazione

Impianti sportivi dedicati
che favoriscono:

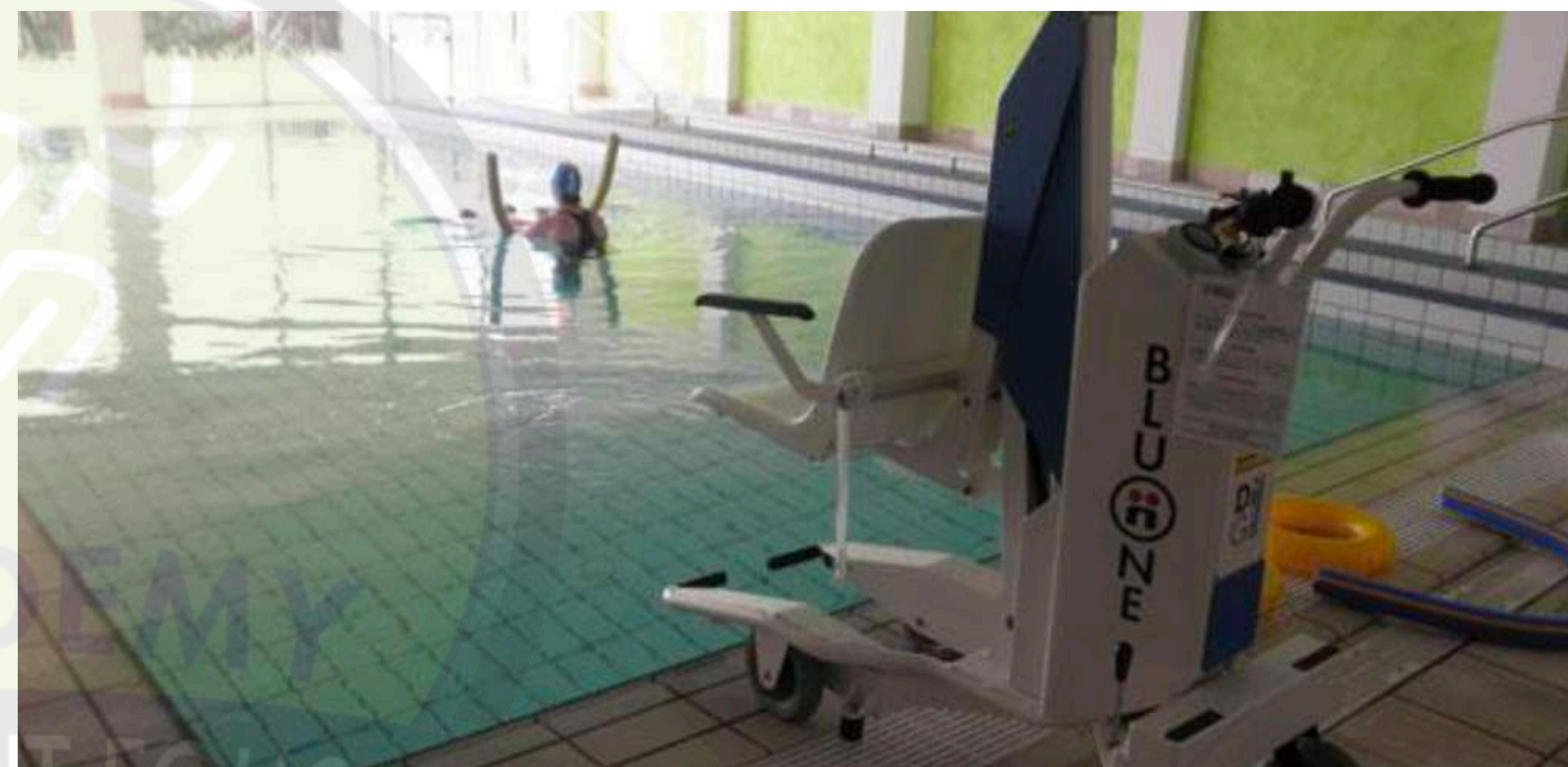
L'abbattimento delle
differenze



Lo sport come strumento per l'integrazione

Impianti sportivi dedicati
che favoriscono:

L'abbattimento delle
barriere architettoniche



Lo sport come strumento per l'integrazione

Impianti sportivi dedicati
che favoriscono:

La socializzazione



Lo sport come strumento per l'integrazione

Agevolare la nascita di siti che favoriscono l'occupazione dello stesso periodo temporale tra i nonni e i nipoti



Lo sport come strumento per l'integrazione

L'espressività del singolo e dei gruppi

Il Baseball come sport importato dagli Stati Uniti



Lo sport come strumento per l'integrazione

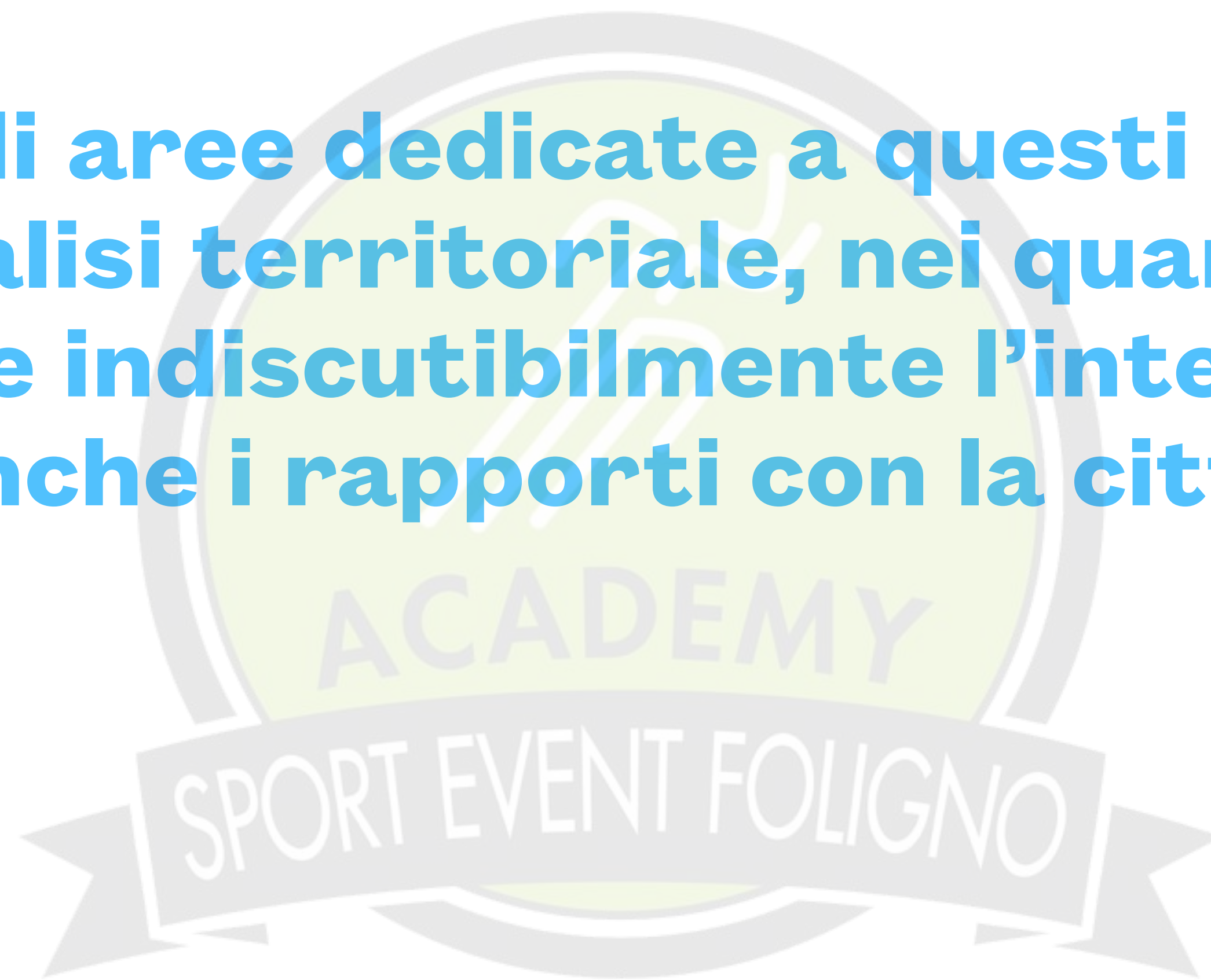
L'espressività del singolo e dei gruppi

Il Dodgeball come sport importato dagli Stati Uniti



Lo sport come strumento per l'integrazione

La dotazione di aree dedicate a questi sport, dopo un attenta analisi territoriale, nei quartieri delle città, favorisce indiscutibilmente l'integrazione migliorando anche i rapporti con la cittadinanza locale.



Lo sport come strumento per l'integrazione

Quando lo sport non è uno strumento per l'integrazione?



Lo sport come strumento per l'integrazione

Quando lo sport non è uno strumento per l'integrazione?

- Nel calcio professionistico

A sfondo politico

Paolo Di Canio colpevole di aver effettuato il «Saluto Romano» e condannato dalla Cassazione

A sfondo razziale



Lo sport come strumento per l'integrazione

...ma non di rado ormai, si verificano episodi di intolleranza anche in sport minori o non professionistici!

...pertanto, se la società si caratterizza sempre più da episodi di intolleranza che non facilitano l'integrazione, è compito dei tecnici e di crede con orgoglio ed umiltà, lavorare in modo tale da ripristinare i valori e facilitare i processi d'integrazione ma, è anche compito delle istituzioni e della dirigenza fornire i supporti necessari per il raggiungimento di questo risultato.

La cultura e l'educazione parole chiavi per utilizzare lo sport quale strumento essenziale per l'integrazione



Lo sport come strumento per l'integrazione

**Lo sport quale strumento per l'integrazione
avanzata**

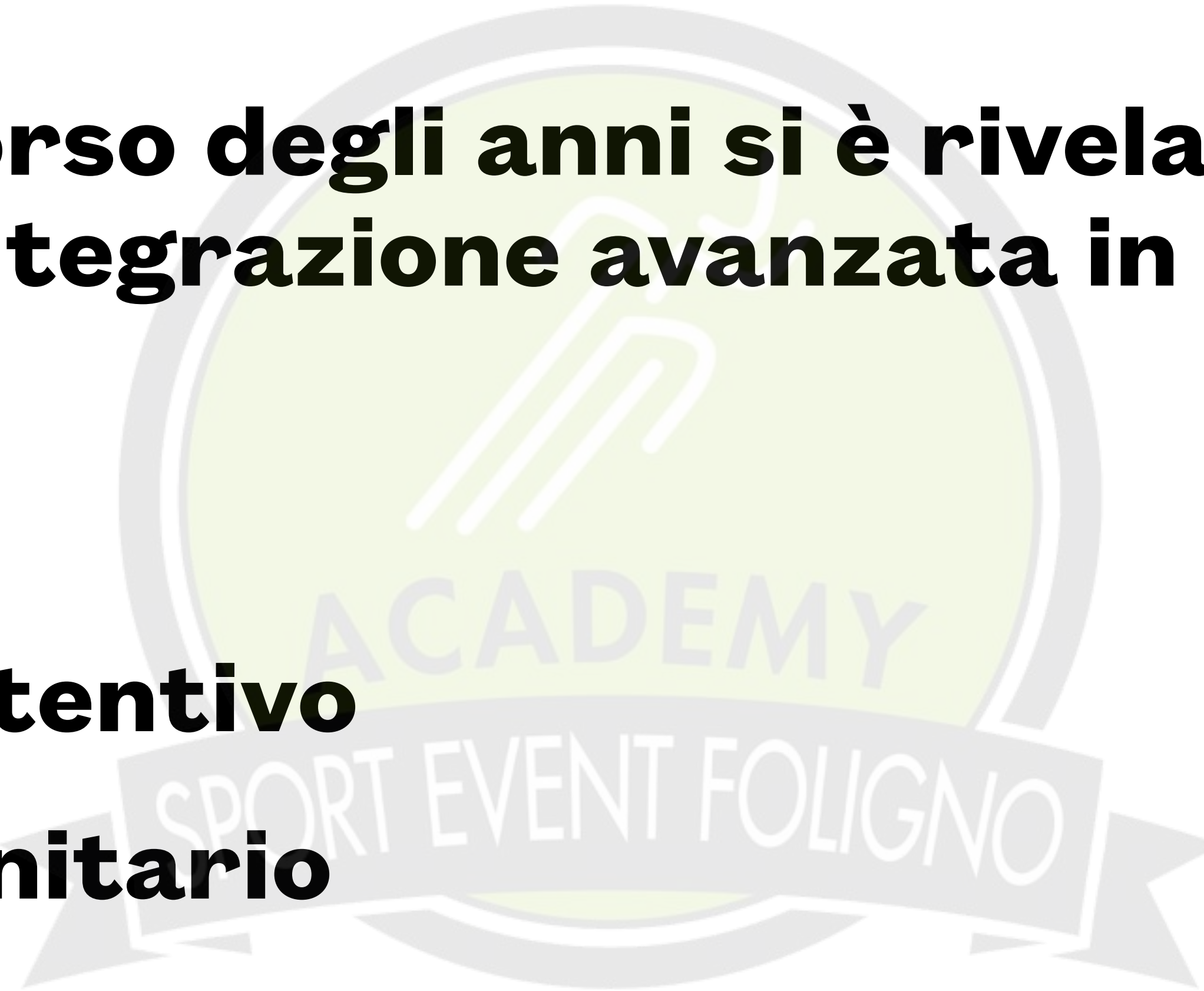


Lo sport come strumento per l'integrazione

Lo sport nel corso degli anni si è rivelato uno strumento di integrazione avanzata in alcuni casi speciali:

Nel sistema detentivo

Nel sistema sanitario



Nel sistema sanitario



Lo sport come strumento per l'integrazione

**RUGBY TERNI 'ENTRA
IN CARCERE': LEZIONI
DI SPORT AI
DETENUTI DI
VOCABOLO SABBIONE**



Lo sport come strumento per l'integrazione

Carceri, Ruffinelli: lo sport insegna il rispetto per le regole L'assessore allo Sport e Giovani Luciana Ruffinelli

6 ottobre 2012

(Ln - Milano) "Offrire alle persone recluse la prospettiva di una possibile e completa integrazione dando loro la possibilità di realizzare le proprie capacità atletiche, di fare squadra e condividere una tattica di gioco, è uno dei temi da sempre molto cari alla Regione Lombardia che, negli anni passati, grazie ad una maggiore disponibilità di fondi, ha potuto organizzare in collaborazione con l'amministrazione penitenziaria, federazioni ed enti di promozione sportiva, attività di diverso tipo con il coinvolgimento di 500 detenuti adulti e minori, in oltre 1000 ore di attività sportiva". Lo ha detto l'assessore regionale allo Sport e Giovani Ruffinelli, intervenuta al convegno 'Sport in carcere, liberare energie buone'. L'assessore ha spiegato come al momento "le difficoltà legate ai trasferimenti statali ci costringano a temporeggiare". "La nostra attenzione comunque - ha detto Luciana Ruffinelli - non viene meno tanto che, nella nuova legge di riordino dello sport, in fase di approvazione, si prevede esplicitamente, per la prima volta, il sostegno all'attività sportiva come fattore di recupero e integrazione sociale all'interno di luoghi di particolare fragilità, disagio e disadattamento, tra cui le carceri".

Lo sport come strumento per l'integrazione

Terapia del movimento

Terapia per pazienti oncologiche della ginecologia

Che movimento e sport facciano bene alla salute lo sanno tutti. Recenti studi dimostrano tuttavia che, se l'allenamento della resistenza viene affiancato anche da un moderato potenziamento e da esercizi di allungamento, è possibile ridurre gli effetti collaterali dei trattamenti medici, contribuendo così ad un efficace recupero dalla malattia oncologica e alla scoperta di nuovi percorsi personali. Nel rispetto delle direttive dell'Institut für Rehabilitation und Behindertensport der Deutschen Sporthochschule di Colonia nonché dell'autorevole iniziativa "Exercise is Medicine" (n.d.r.: "L'esercizio fisico è medicina") dell'American College of Sports Medicine e dell'American Medical Association le pazienti perseguiranno i loro obiettivi di salute, acquisendo maggiore consapevolezza del proprio corpo, in un clima di perseveranza e allegria. Direzione: dott.ssa Valentina Vecellio MSc, istruttrice FIF con brevetto assistente bagnanti Quando: mercoledì dalle ore 17:00 alle ore 19:00, 12 lezioni Inizio: 29.02.2012 Dove: Ospedale Merano, Padiglione Riabilitazione, palestra, piano rialzato/piscina, pianterreno Prenotazione: segreteria ginecologia tel. 0473 264 151



Lo sport come strumento per l'integrazione

Lezioni di karate in pediatria per combattere il cancro

Utilizzare le tecniche e la filosofia delle arti marziali per aiutare i bambini malati ad affrontare la malattia e la quotidianità: è questa l'idea dell'organizzazione Kids Kicking Cancer applicata negli ospedali di Pavia, Firenze, Roma e Pisa. La malattia è forse il più temibile degli avversari perché è interno e perché ci costringe a fare i conti con i nostri limiti e ad attivare una forza che a volte nemmeno sospettiamo di avere.

E così ogni lunedì mattina all'ospedale San Matteo di Pavia i bambini ricoverati nel reparto di Oncoematologia pediatrica indossano il karategi, la tradizionale divisa bianca usata nel karate, e ingaggiano la loro personale battaglia contro il cancro, un'ora di lezione per allenare il corpo ma anche e soprattutto la mente in un momento in cui si deve fare ricorso alle risorse psichiche più profonde. Gli esercizi aiutano i piccoli allievi a recuperare la motorietà e a riprendere coscienza del proprio corpo.



Lo sport come strumento per l'integrazione

GRAZIE!

